

famiglie Lioni, Pisani e Grimani, e che nel 1471 passarono dalle mani dei Canonici Regolari di S. Antonio in quelle dei Canonici Regolari di S. Salvatore di Venezia. La religiosa comunità di S. Antonio di Castello andò soppressa in virtù della legge 7 settembre 1768. Allora la chiesa si fece uffiziare da un cappellano, ed il convento, divenuto di jus pubblico, servì ad usi diversi, fra cui nel 1787 all'istituto di Luigia Pycher Farsetti, ove si raccoglievano e si istruivano nell'arte del filare e del tessere ben 70 povere figlie della Città. Servi in epoca successiva ad ospitare pei soldati feriti, finchè, unitamente alla chiesa, dovette nel 1807 cadere per lasciar libero lo spazio al tracciamento dei Pubblici Giardini.

Nella chiesa di S. Antonio, architettata da Giacomo Lanfrani, ricca di dodici altari, ed abbellita da pitture del Carpaccio, del Bonifazio, di Marco Vecellio, del Palma *il Giovane*, del Malombra, del Mera ecc., scorgevansi i monumenti di Vittore Pisani, di Nicolò Cappello, degli Ottoboni, del doge Antonio Grimani, di Pietro Pasqualigo, e del doge Pietro Lando. Tali pitture, e tali memorie in gran parte andarono disperse, ed in parte salvate. Ancora nel mezzo dei Giardini sorge un grandioso arco, lavoro come si crede, del Sammicheli, che era all'ingresso della cappella Lando nella chiesa di S. Antonio, e che, dopo aver giaciuto per 15 anni in pezzi al suolo, si ricostituisce nel 1822. E nel recinto dei Giardini eravi, ancor poco tempo fa, un grosso capitello di colonna, che risale all'epoca della fondazione della chiesa medesima, avendo l'iscrizione: FRATER GOTUS PRIMUS PRIOR, e che oggidi si conserva nel Civico Museo.

SCUOLA DI S. ANTONIO ABATE.

Scorgevasi altre volte attigua alla chiesa, ed era stata fondata nove anni dopo, ducando Giovanni Gradenigo. Sopra la porta stava S. Antonio in piedi, circondato dai confratelli inginocchiati, scultura conservata nei *Monumenta Veneta* del Grevembroch. Al basso poi eravi un'epigrafe col 4 settembre 1355, epoca della fondazione.

MAGISTRATO DELLA TANA.

I tre patrizi, che avevano il titolo di *Visdomini alla Tana* perchè presiedevano ai lavori di canape che si facevano nella sala